



Giornata Mondiale della Natura (A/RES/68/205): la tutela della biodiversit  come diritto umano intergenerazionale

Descrizione

Comunicato stampa

Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani presenta, in occasione della Giornata Mondiale della Natura    sancita dall  Assemblea Generale delle Nazioni Unite con A/RES/68/205 e commemorata il 3 marzo     una riflessione rigorosa e approfondita sulla situazione italiana. La biodiversit  deve essere considerata come fondamento giuridico, politico ed economico dei diritti umani, nonch   come parametro imprescindibile per la pianificazione territoriale e sociale nel nostro Paese.

L  Italia si colloca tra i paesi europei con maggiore ricchezza biologica: ospita oltre 61.000 specie animali e pi   di 10.000 specie vegetali, rendendola uno dei maggiori hotspot di biodiversit  del continente, grazie alla variet  di condizioni climatiche e geografiche che spaziano dalle Alpi all  area mediterranea e dall  Adriatico al Tirreno e allo Ionio. La nazione presenta tassi di endemismo significativi, con circa 20,65 % delle piante vascolari italiane che si trovano soltanto sul nostro territorio e oltre mille specie vegetali con areale limitato a una singola regione, elemento che evidenzia l  importanza delle scelte di tutela locale in una prospettiva nazionale.

Questa eccezionale ricchezza biologica non si traduce in condizioni omogenee di conservazione. Le analisi ufficiali pi   recenti indicano che oltre la met  delle specie protette dalla Direttiva Habitat presenta uno stato di conservazione   sfavorevole o inadeguato  • nelle regioni italiane, segno che le misure messe in campo non sono sufficienti per invertire le tendenze di declino presenti, soprattutto nelle aree interne e nelle ecologie mediterranee.

La dimensione regionale riveste un ruolo chiave: nei parchi nazionali dell  Appennino centrale     come il Parco Nazionale d  Abruzzo, Lazio e Molise     si osserva una ricchissima compresenza di specie mediterranee, eurasiatiche e adattamenti montani, con centinaia di piante e vertebrati che caratterizzano la biodiversit  di queste aree e offrono un termometro biologico della salute dei territori. Allo stesso tempo, nelle regioni alpine, la distribuzione di specie forestali come il *Fagus sylvatica* riflette la presenza di ecosistemi plurimillenni che collegano biodiversit  , servizi ecosistemici e pratiche di

gestione tradizionali, mentre lungo le coste mediterranee e nel Sud, la pressione antropica su habitat fragili pone sfide specifiche di conservazione.

Il sistema di aree protette italiane che comprende oltre 2.600 siti Natura 2000 distribuiti tra terre e mari dimostra l'impegno istituzionale regionale e nazionale, con oltre 8,1 milioni di ettari tutelati, equivalenti a una quota significativa del territorio, e un'espansione continua tuttavia ancora insufficiente rispetto agli obiettivi di preservazione fissati dalla Strategia europea per la Biodiversità verso il 2030.

Queste dinamiche delineano non solo un quadro biologico, ma un'implicazione giuridica ed economica profonda: la biodiversità italiana sostiene servizi ecosistemici essenziali quali impollinazione, regolazione idrica, fertilità dei suoli e stoccaggio del carbonio, la cui erosione ha costi diretti e indiretti per le economie regionali e per la qualità della vita. La perdita o il deterioramento di habitat chiave, soprattutto nelle aree meridionali e nelle isole maggiori, impone di considerare la biodiversità come risorsa economica strategica, la cui tutela deve essere integrata nei piani di sviluppo territoriale, negli investimenti pubblici e nella rendicontazione di finanza pubblica.

Azioni meramente simboliche o progettualità frammentarie non sono più sostenibili. Il CNDDU evidenzia la necessità di un modello di governance ambientale che renda coerenti giustizia costituzionale, diritto internazionale e strumenti di economia pubblica. La tutela della natura deve essere incorporata nelle politiche fiscali, negli strumenti di valutazione ambientale strategica e negli appalti pubblici, favorendo la transizione da una logica di costi ambientali esternalizzati a una logica in cui il capitale naturale sia riconosciuto e contabilizzato come voce di valore nei bilanci regionali e nazionali.

Una proposta incisiva deve mirare alla definizione di Obblighi di dovuta conservazione per le amministrazioni regionali, affiancata da indicatori di performance ambientale vincolanti e trasparenti. Tale struttura giuridico-amministrativa non solo risponde alle direttive europee, ma traduce l'impegno costituzionale italiano in risultati misurabili e verificabili nel tempo, con un forte orientamento verso la partecipazione delle comunità locali e delle scuole nella produzione di conoscenza territoriale.

In questa Giornata Mondiale della Natura, dunque, si impone una narrativa capace di superare la contrapposizione tra ambiente e sviluppo e di far emergere la protezione della biodiversità come preconditione del rispetto dei diritti: il diritto alla salute, all'acqua, a un ambiente salubre e alla sicurezza alimentare. Solo così l'Italia e le sue regioni potranno affrontare con efficacia le sfide globali, facendo della tutela della natura una pratica giuridica ed economica coerente, robusta e sostenibile.

prof. Romano Pesavento

presidente CNDDU